LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 14 Dicembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 304

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

GRATIS

chiunque ne faccia richiesta al nostro giornale, può avere il volume del

Romanzo mensile,

che si pubblica ora per il dicembre, della splendida collezione curata dal **Corriere della Sera**. Questa collezione di dodici volumi annui, costa — a chi voglia abbonarsi direttamente — lire **5.— all'anno.** Un volume separato, costa **50 centesimi,** vale a dire che tutta la serie costa **sei lire.** Ebbene, mandando

soltanto lire 20.—

si può avere la **Patria del Friuli** a tutto il 31 dicembre del 1904, nonchè la pubblicazione del **Romanzo mensile** per tutto l'anno venturo.

Così, con sole due lire sopra il prezzo ordinario dell'abbonamento, i nuovi associati avranno la **Patria per tredici mesi** e tredici romanzi dei più noti autori: poichè la **splendida pubblicazione illustrata Romanzo mensile** in ogni volume contiene appunto un romanzo — e tali che ottennero già la massima diffusione: **oltre centomila copie** per ogni puntata se ne distribuiscono in Italia!

Tredici romanzi di celebrati autori gratis compreso quello che invieremo, a richiesta, del mese di dicembre, possono quindi avere per **due lire soltanto** anche gli abbonati vecchi, quando mandino l'importo anticipato dell'abbonamento. E a tutti, e vecchi e nuovi che paghino entro il mese di gennaio, faremo pervenire anche un

elegante ricordo.

Conserviamo poi, come negli anni decorsi, gli abbonamenti di favore, ottenuti coi seguenti giornali:

Stagione, edizione di lusso sole L. 12.80 (precisare se vuolsi la edizione francese o l'italiana)
Stagione, edizione comune » 6.40
Figurino dei bambini » 4.—

E poichè un altro **bisogno** va estendendosi fra le nostre popolazioni — lo Sport — abbiamo pensato di facilitare agli abbonati l'acquisto di un periodico che ne tratti diffusamente e competentemente:

La stampa sportiva ediz. com. L. 4.—
La stampa sportiva » lusso » 8.50

Esce ogni settimana in sedici pagine di medio formato, con testo variatissimo, con nitide e assai interessanti incisioni — occupandosi di alpinismo, di aereostatica, di scherma, di podismo, di automobilismo, di tiri, di nuoto: cosicchè merita intiero, — e lo ha diggià acquistato, veramente, nelle altre provincie — il favore del pubblico.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Nella seduta antimeridiana, si continuò la discussione del bilancio sull'istruzione pubblica. Il ministro Orlando dichiarò che il progetto per il miglioramento degli

stipendi ai maestri

lo presenterà prima delle vacanze.

Nella seduta pomeridiana, si discusse il bilancio dei lavori pubblici: e il deputato Morpurgo ne colse occasione per raccomandare.

Il doppio binario Udine-Mestre.

A proposito del quale, il ministro, nel rispondere ai vari oratori, dichiarò ch'egli pure ne riconosceva la necessità e si adoprerà per ottenerlo.

E lo stesso ministro disse che terrà conto della raccomandazione fattagli dall'on. Gregorio Valle per la stazione di Pontebba.

SENATO. — Si discute il bilancio delle poste e telegrafi.

DA GORIZIA.

— Un impiegato incivile.

Il signor Burba, praticante presso il Municipio, domenica passata inveiva contro i goriziani (egli è di Campolungo) in un pubblico locale, alle osservazioni rivoltegli dal signor R. Gasparini, trattò i presenti di «genia». Il Gasparini lunedì si recò dal Podestà, il quale più tardi chiamò il Burba a giustificarsi. In seguito il Burba pubblicò un comunicato al quale ne seguì altro del Gasparini. Pare che la cosa terminerà in Pretura. È dolorosa la pubblicità di questo disgustoso incidente, il quale certo non servirà a cementare le relazioni della città col circondario relazioni ch'è tanto necessarie sieno le migliori possibili per la comune difesa.

— Premiazioni.

Mesi fa l'Associazione cooperativa di «credito» il fiorente nostro istituto, bandiva un concorso per i piani dei fabbricati da erigersi in Corso Verdi quale sede della Associazione stessa. Parecchi, i concorrenti, e gli elaborati furono passati per l'esame all'illustre architetto Boito di Milano. Ora apprendiamo che il primo premio toccò al sig.i ing. Pompeo Bresadola ingegner Capo municipale ed al sig. Peteani ingegnere aggiunto. Sincere congratulazioni agli egregii. Il successo ottenuto sia loro di soddisfazione ai tanti dispiaceri, da cui furono ultimamente amareggiati.

— Sottoscrizione.

Avvicinandosi le Feste, la Direzione dell'associazione italiana di Beneficenza con lodevole pensiero aprì una sottoscrizione per offerire ai poveri regnicoli qui residenti il pranzo di Natale. Finora diede più che splendido risultato, dimostrando così ancora una volta che la pietà dei cittadina è viva come è viva la simpatia che i regnicoli qui si acquistarono.

Udine abolirà l'insegnamento religioso

quando ve l'obblighi la legge!

La seduta di sabato del Consiglio Comunale.

Sono presenti: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Collovich, Comelli, Comencini, Costantii, Cudugnello, Driussi, Franceschinis, Franz, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Odorico, Pauluzza, Perissini, Picco, Renier, Rizzi, Salvadori, Vittorello.

Scusarono la loro assenza: Girardini e Caratti.

Il pubblico non soltanto, il breve spazio riserbatogli nella sala; ma affolla anche l'antisala, a volte romoreggiando per la ressa dei sopravenienti che vorrebbero entrare.

Per i fatti d'Innsbruck

Con discorso nobilissimo, dopo letto il verbale e nominati gli scrutatori. — (Pauluzza, Salvadori, Vittorello) il Sindaco ricorda i tristi fatti d'Innsbruck, così disonorevoli per la vantata civiltà tedesca. Il suo discorso elevato, patriottico, tutti commove; e la sua proposta di mandare un plauso ed un incoraggiamento agli studenti italiani di Innsbruck ed un reverente omaggio all'illustre venerando prof. de Gubernatis, è accolta da prolungati battimani.

I consiglieri, in segno di assentimento, si alzano, e applaudono anch'essi. Il pubblico rinnova il suo plauso caloroso.

In seconda lettura

si approvano — senza discussione — gli oggetti 1 e 2 vertenti: l'uno, sulla sistemazione del servizio ostetrico, l'altro sulla modificazione della pianta organica dell'Ufficio del Macello.

Cancellazione d'ipoteche. Eredità Tullio.

E' questo il terzo oggetto, posto all'ordine del giorno.

Il consiglio — pure senza discussione approva di autorizzare il Sindaco a rilasciare a Brugnola Giacomofu Valentino di Trivignano (od a chi in luogo e per di lui conto effettuasse il pagamento) regolare quietanza di saldo per lire 1626.50 comprendente capitale, interessi e spese; a consentire alla cancellazione dei gravami ipotecari.

Abolizione del catechismo

nelle scuole.

Il sindaco dà lettura dell'interpellanza presentata dai signori Bonini, Bosetti, Comencini, Madrassi, Girardini e Caratti, per l'abolizione del catechismo nelle scuole.

Una domanda di rinvio.

Dopo di che, lo stesso comm. Perissini, legge un telegramma degli on. Girardini e Caratti, i quali costretti da gravi doveri a rimanere a Roma, e desiderosi di partecipare col voto alla mozione, *domandano, se possibile, un rinvio.*

Fonini. — Sono dolentissimo di non vedere qui i due colleghi ed amici tanto più che sono confirmatari dell'interpellanza; ma non posso acconsentire al rinvio, perchè bisogna pensare alla grande mole di lavoro che incombe al consiglio in questi pochi giorni che rimangono al dicembre. In poco più di mezzo mese che ci resta, la Giunta verrà naturalmente a proporci e la luce elettrica e poi il bilancio; e quindi il rinvio di questa sera sarebbe un rinvio *sine die*, perchè la Giunta non vorrà porre l'interpellanza in coda a oggetti così ponderosi, perchè equivarrebbe al non discuterla in quelle sedute. E allora, rimandarla a quando?... Perciò direi che, pur esprimendo vivissimo dispiacere per non vedere qui i due colleghi, la interpellanza si svolga questa sera stessa.

Comencini. — Il consigliere Bonini, espresse completamente il mio pensiero, e con lui sono in tutto e per tutto pienamente d'accordo. Mi associo quindi alla sua domanda di immediata discussione.

Sindaco. — Io domandavo così ... per un doveroso riguardo ai due colleghi.... Ma il Consiglio è arbitro. E poichè non si acconsente, dò

la parola all'interpellante Bonini

— Ci sono argomenti — dice il consigliere Bonini — i quali per la loro novità, perchè urtano contro inveterate cosuetudini, contro quanto si è fatto fino ad ora, si prestano a destare qualche movimento come di sospetto, di dubbio. Ed è per togliere questo dubbio, che io m'accingo a spiegare i criteri che hanno mosso me e gli amici miei a presentare l'interpellanza sull'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

La abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole si impone ai partiti popolari di Udine, perchè essa fa parte del loro programma, di quel programma col quale e per il quale essi vinsero nella lotta elettorale del 1901: è questa una cambiale firmata da galantuomini che sarà certamnte pagata. (*movi mento d'impressione*).

La abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole credo che si imponga anche a chi non appartiene ai partiti popolari, purchè egli non sia clericale; credo che si imponga per ragioni di legge, di civiltà, di didattica.

Una legge stabilisce... Notino bene: una legge discussa e votata dalla Camera dei deputati che non saranno mica tutti scalmanati e dal Senato del Regno che lo sono ancor meno e sanzionata infine dal Re... Una legge dunque stabilisce che nelle scuole non ci sia insegnamento religioso... Ma della legalità dirò dopo...

E dirò brevemente ora delle ragioni di civiltà.

Il Papato, da cui già un tempo venne l'inquisizione e il Santo Ufficio e il Sillabo; il Papato dico, non è mai è guarito dalle sue tendenze antiche, sempre nemico dell'Unità italiana. La religione che da esso emana si risente sempre, si colora da questo suo spirito d'inimicizia verso la Patria nostra.

E basterà ricordare qualche fatto. Quando Pio X, l'attuale Papa, fu eletto non comunicò la sua elezione al Governo Italiano: l'Italia non esiste per il Papato, o se esiste lo è solo per usarle fregio e disprezzo.

Nella sua ultima Enciclica l'attuale Pontefice mostrò quasi sdegnarsi di essere creduto un papa religioso, e non politico; e disse che egli pure sarà politico continuerà anzi la politica dei suoi predecessori e rinnoverà le proteste contro quella che i Pontefici chiamano la spogliazione del loro dominio temporale!...

Ora, in tali condizioni di cose, un cittadino italiano, che ama il suo Paese, che ama l'Unità della sua Patria, quando sente parlare di religione da introdurre nella casa, nella scuola, è bene che si spalanchi tanto d'occhi e stia a guardare, perchè vi ha il dubbio che nella casa, che nella scuola entri sotto il pretesto della religione, qualche brutta merce di contrabbando. (*Applausi, grida di bene!*)

Toccato così di volo delle ragioni di civiltà, vediamo pure brevemente, quali sieno le ragioni di legge.

La legge Coppino del 1877 enumerando le materie che s'insegnano nelle scuole elementari non comprende l'insegnamento religioso; e non v'è arzigogolo, non cavillo che possa far credere che vi è compreso; non è questione di ermenetica: la legge non lo comprende. E ripeto: una legge che fu discussa e votata dalla Camera e dal Senato. Non supporremo che i deputati, che i Senatori fossero tutti quegli scalmanati, quegli esaltati, quei Caligola, quei Neroni...

— Quei sanguinari — suggerisce il vicino consigliere Comencini.

— Quei sanguinari — ripete il Bonini — come ci si vuol far passare dai clericali.

L'hanno escluso, l'insegnamento religioso, in quella legge. Con quale criterio?.. Non può essere che questo. Il Comune è un'aggregato di persone diverse di fede, di religione; e se è chiamato a fare il maestro, a mantenere una scuola, questa non può essere che laica. E naturalmente, quelli che volessero insegnar la religione, hanno libero altro campo — la Chiesa, anzi le chiese: cattolica, protestante, israelitica... In tempi che noi ricordiamo, e il sindaco se ne ricorda più di me — non per dirgli che è vecchio...

— Eh, già: sono più vecchio di lei...

Non si intendeva la morale, se non unita e condizionata alla religione; anzi, a «quella» religione e non ad altre: alla religione cattolica...

Adesso però i tempi sono molto cambiati; adesso nessuno viene a domandarci a quale religione apparteniamo, per darci la qualifica di buoni cittadini... Noi sappiamo oggi che il concetto etico si può benissimo staccare dal concetto religioso. E che vi possono essere i non galantuomini anche fra coloro che affettano di osservare tutte le pratiche della religione...

— Tanlongo — suggerisce l'assessore Franceschinis.

— Tanlongo, mi diceva l'amico assessore.

— Musolino — rincalza l'assessore Comelli.

E naturalmente, si vede che religione e morale non sono due cose necessariamente fra di loro legate.

Del resto, lo vediamo anche nei concorsi. Se noi vogliamo nominare uno a qualche posto, non ricerchiamo già a quale religione appartenga: ma se è un galantuomo, prima di tutto; e poi s'egli è idoneo al posto, pel quale lo vogliamo scegliere. Tutto qui, non altro.

Ora, i legislatori italiani tutto questo dovevano sapere; epperciò hanno escluso l'insegnamento religioso — anche i non «avanzati».

Ma sì, e cosa rimane? come la volete voi allora questa scuola cui togliete la religione?.. Qua c'è l'equivoco. La scuola che vagheggiamo, non dev'essere nè atea, nè irreligiosa, nè materialista; una scuola che insegni essere legge sovrana dell'uomo il dovere, l'altruismo: la vita essere un dovere, ad alti destini essere l'uomo chiamato, ad alte idealità dover egli mirare — senza che l'uomo si appaia alla bestia; vogliamo che nella scuola nessuno trovi una parola che possa offendere la fede che sostiene e consola la sua famiglia.

Questa, che noi vagheggiamo, è la scuola che certamente vuole il legislatore, quando escluse dalle materie l'insegnamento religioso.

Ma che dico «togliere»?... Qua, ripeto, è l'equivoco. Perchè, ditemi, cosa togliamo noi?.. Forsechè in quelle sceche arido formule del catechismo, che i nostri fanciulli devono mandar a memoria, c'è una scintilla, un soffio di vita? qualche cosa che serva alla loro educazione?... Noi non togliamo niente; la nostra scuola resta quello ch'è adesso; anzi avrà qualche cosa di più: noi cerchiamo di migliorarla, di accrescerne l'efficacia educativa; noi cerchiamo che le nostre scuole, che hanno un bravo assessore adesso... e che ne avranno di bravi anche in avvenire, che hanno un direttore didattico il quale l'interessa del loro perfezionamento, insegnando diritti e doveri, diventino realmente quello che devono essere: un semenzaio di buoni cittadini.

E poi, sentano una cosa: chi insegna ora il catechismo?... Un maestro laico, il quale potrebbe essere non cattolico, il quale potrebbe anche non credere..... ed è costretto ad insegnar religione!!.. ed insegnare ciò, in cui non crede!!... Perchè, ripeto, nessuno chiede, ora, per la nomina ad un posto, la fede, la religione dell'elegendo: e in un concorso di maestri noi non daremmo la preferenza col concetto di scegliere uno che abbia la sua fede in una piuttosto che nell'altra delle chiese: ma a quello che riterremo il più abile. E non soltanto un'amministrazione democratica, come la nostra; ma io credo che qualunque amministrazione, nella mia cara Udine, sceglierebbe il più abile, il più degno, indipendentemente dalla religione ch'egli avesse abbracciata.

Ora, sapete voi quale conclusione trae, da questo stato di cose — ch'è il portato della moderna civiltà — il partito della moderna civiltà — il partito clericale?...

— Ebbene — dicono i clericali — lasciate che il prete entri nella scuola!

Ma basta enunciarla, questa conclusione, perchè sappiamo quale risposta darvi!

Chi vuole il prete, il catechismo, sa dove andare: in chiesa. Lo sanno già in paesi più piccoli, che potrei nominare; si faccia altrettanto a Udine.

Torna ai concetti d'indole legale, e ripete che la legge Casati del '59, 13 novembre, portava l'insegnamento religioso, mentre la legge Coppino del '77 invece lo esclude: quindi tacitamente, virtualmente lo ha abrogato. Non occorrono sforzi d'intelligenza per comprendere che la legge ultima abroga le precedenti.

Vero è che un regolamento posteriore del '95, porta ancora l'insegnamento religioso: e su ciò nacque il conflitto fra il consiglio comunale di Milano, formato di popolari come, il nostro, il quale votò quasi ad unanimità l'abolizione dell'insegnamento religioso, e quel Prefetto, tale voto annullò. E il consigliere Bonini ricorda avere la Giunta di Milano ricorso al Governo, che deferì la decisione alla IV Sez. del Consiglio di Stato, il cui voto di questi non diè torto nè al Consiglio, nè al Prefetto, riconoscendo che fra legge e regolamento vi è il conflitto. E il ministro rimandò al Consiglio di Stato il regolamento perchè lo coordini alla legge. La incompetenza dei Comuni a dare l'istruzione religiosa risalta viemaggiormente, se pensiamo che ora, nelle Scuole normali, dove si preparano i maestri non vi è più fra le materie d'insegnamento — come v'era un tempo — la religione.

Quanto al voto di questa sera — continua il consigliere Bonini — io metto le mani avanti.

Se qualc'uno venisse fuori con l'idea di un *referendum*, di chiamare i padri di famiglia e chieder loro se vogliono o meno questo insegnamento, noi siamo contrari, in questo caso, al referendum, perchè crediamo che non occorra. Intanto; c'è un referendum, già, di competenti: i maestri. Poi, trattandosi d'inveterate abitudini, sappiamo quel che avverebbe: trovandosi lì nella sala del voto, uno direbbe all'altro: — «Ohe, copari: lassin mai il mond come ch'à l'è!...» (*Si ride*); — poi, ci sarebbe il clero, poi la donna che in molte cose è alleata del prete. (*Bene! grida una voce.*)

Poi, il referendum, ripeto, lo abbiamo avuto, già, e solenne. Noi ci troviamo qui, dove gli elettori ci hanno mandato, in base ad un programma nel quale era intesa anche l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole quello è il vero *referendum* è la volontà degli elettori, alla quale noi, che su quel programma e per esso unicamente fummo eletti dobbiamo obbedire.

E poi, se mai un nuovo referendum accorreva, esso ci è venuto anche recente, dai maestri: e notate che a quella riunione erano pure le maestre, che pur sono religiose, che è bene lo sieno, ma non bigotte. — «Non è affare per noi» — dissero — «Noi non siamo idonee a questo insegnamento; anzi, è meglio, che cessi questa profanazione.»

Dunque, noi, se si viene avanti col Referendum, ci opporremo; e ci opporremo a una deliberazione che dica che si *delibererà* ... col tempo (*ilarità*); sì o no; così fanno gli uomini, e tutt'al più potremo dire che l'*attivazione* la *rimanderemo* fino a che non è avvenuto il coordinamento.

Ma intanto diciamo quello che vogliamo e così avremo compiuto il nostro dovere e mantenuta la parola data quando i nostri elettori ci hanno mandato qui.

Renier desidera parlare, ma prima vuol sentire il parere della Giunta.

L'Assessore Franceschinis.

Si alza quindi, l'assessore alla istruzione, avv. Erasmo Franceschinis.

— Non ho bisogno — dice — di fare una dichiarazione personale; tutti sanno com'io la pensi; e cioè che approvo incondizionatamente ciò che il consigliere Bonini disse sulla abolizione dell'insegnamento religioso, o più precisamente del catechismo nelle scuole.

Ed è con lui d'accordo nel non volere mezzi termini, nel non voler tracheggiare: *Si o no* — tutto francamente, si deve dire.

Dal lato legale pensa che la deliberazione del consiglio di stato sia un monito al Governo per mettere in armonia il regolamento con la legge e abolire definitivamente, in modo che non vi siano dubbi, l'insegnamento religioso.

Perciò il voto di questa sera non potrà essere che un voto di massima, poichè in quanto all'applicazione dipenderà dalla legge: e se il regolamento sarà coordinato alla legge del 1877, allora l'insegnamento religioso sarà abolito di fatto; che se avesse di restar in vigore la legge del 1859, il Comune dovrebbe chinar il capo e applicarla; ad ogni modo, un voto esplicato è bene che ci sia. L'interpellanza Bonini corrisponde al programma dell'amministrazione attuale. E perciò la Giunta concorde presenta il seguente

Ordine del giorno:

Il Consiglio comunale

ritenuto che l'iniziativa dei consiglieri Bonini, Comencini, Madrassi, Bosetti, Girardini e Caratti è in relazione al programma dell'Amministrazione attuale;

considerato d'altronde che in seguito al parere del Consiglio di Stato 8 maggio 1903 il il regolamento per la istruzione elementare dovrà essere messo in armonia con la legge 15 luglio 1877;

delibera l'attuazione del provvedimento di legge alla pubblicazione del Regolamento coordinato.

Parla il consigliere Renier.

— Considerando la questione sotto l'aspetto legale, ho bisogno di fare qualche rettifica a quello che disse il collega Bonini.

La legge del 59, legge Casati, è ancora in gran parte in vigore. (*Segni di denegazione da parte del consigliere Comencini*) Può negarlo quanto vuole, il consigliere Comencini...

Comencini. — In minor parte.

Driussi — Di poco.

Renier. — Insomma, più o meno è in vigore... Ora questa legge impone l'insegnamento religioso. La legge del 77 non l'ha abrogata. Le due leggi hanno compito diverso. L'ultima, ha per oggetto l'istruzione obbligatoria; quella Casati del 1859, fissa i programmi d'insegnamento. Questa stabilisce gli obblighi dei Comuni; quella del 1877, invece, gli obblighi dei genitori.

La controversia è posta perchè l'ultima non contempla l'istruzione religiosa.

Recentemente, sul ricorso del Comune di Milano contro il Prefetto, il Governo si è rivolto al Consiglio di Stato, e questi diede parere diverso, da molti altri pareri dati precedentemente, e disse l'obbligo nei Comuni dell'istruzione religiosa.

Ma la giurisprudenza può cambiare. Ne abbiamo già indizio. La Sezione IV del Consiglio di Stato autorevole, composta dei primi magistrati del consiglio di Stato, pochi mesi fa, nel 17 febbraio scorso, annullava un decreto del Prefetto di Roma non approvante la nomina fatta da un Comune di quella Provincia, di due sacerdoti per l'in-

segnamento del catechismo, e veniva così a riconoscere l'obbligo nei comuni di far impartire quell'insegnamento e il loro diritto di chiamarvi le persone che vi si ritenessero più idonee. Quella decisione, applicando il regolamento del 1895, lo riteneva dunque pienamente in vigore.

E la stessa quarta Sezione, stando a quanto ne scrive la *Rassegna Scolastica* del 10 corr., sulla proposta di stabilire che il regolamento vieti l'insegnamento religioso, avrebbe dichiarato che la riforma non era da approvarsi: cosa però, mi affretto a soggiungere per amore di verità, che dalle notizie non risulta ben chiara.

In tema di legalità, siamo dunque nell'incertezza, fino a questo momento, si studia, si discute; ma nulla è stabilito. Comunque se viene la legge, dobbiamo obbedirla, sia che imponga l'insegnamento religioso, sia che lo abolisca: onde la nostra deliberazione in un senso o nell'altro è inutile, ora.

Dopo quello che ho detto, quasi non avrei più nulla d'aggiungere; ma siccome sono franco, dico subito che certi inconvenienti che si sono lamentati, a riguardo dell'insegnamento religioso, sussistono; e convengo anche che, piuttosto che questo insegnamento sia impartito male, o da chi non crede, è meglio non darlo. Però il legislatore aveva previsto il caso, dicendo che i comuni scegliessero gli insegnanti a ciò ritenuti idonei. (Legge l'art. 3 del regolamento). — «Non vogliamo il prete nella scuola!» — dice il prof. Bonini. Osservo però che questo prete (*mormorii ostili*) sarebbe scelto dal Comune, il quale naturalmente sceglierebbe *quel* prete non perchè tale, ma per la sua fama. Ad ogni modo, si potrebbe provvedere anche senza ricorrere al prete.

Si cita il voto dato dai maestri delle nostre scuole... Si sa: i maestri quando sono davanti all'egregio assessore... non credo fare con ciò nessuna incolpazione ai maestri... del quale conoscono le opinioni, cercano di uniformarvisi. (*Mormorii prolungati, segni di denegazione e di protesta dell'assessore.*) Malgrado però questo voto, io credo che fra quegli stessi maestri che votarono contro, si troverebbero ad insegnare il catechismo...

Si dice che il Comune non è competente a dare nessun insegnamento religioso, che perciò la scuola dev'essere laica. Ma il Comune si presta a soddisfare i bisogni della generalità dei suoi amministrati. Ora la grande maggioranza, il 98 per cento dei cittadini, interrogati, risposero che volevano la istruzione religiosa data ai loro bambini.

Questa è la volontà degli amministrati. Ma dice il professor Bonini, se qualcuno proporrà un *referendum*, noi ci opporremo. Pare dunque ch'egli voglia il referendum soltanto quando è sicuro che approverà le sue idee!... Ma voi, e dico voi per indicare il partito dei popolari, voi che invocaste nella riunione dei rappresentanti i Comuni in Roma, e credo che l'abbia votato anche l'assessore Comelli (*questi nega*) l'abolizione della Giunta amministrativa, sostituendola con il referendum; voi che il popolo ha mandato qui in forza del vostro programma, come voi dite: quel popolo che ha già votato la soppressione dell'insegnamento religioso, perchè eleggendo voi sapeva che avevate questo proposito. (*Rumori*); o come va che adesso il referendum non lo volete?... come va che quando domandaste dopo la vostra elezione, se voleva o no l'insegnamento religioso, rispose di sì?... (*Mormorii*).

A me pare che se si vuole incontrare la volontà del popolo, bisogna continuare nel dar l'insegnamento religioso, com'esso vuole.

Si dice che la scuola dev'essere laica; ma io credo fermamente che non possa essere tale. Ad ogni modo, bisogna stare da una parte o dall'altra. Ho sentito qui che si vuol dare agli scolaretti quel *libeccolo* dei doveri dell'uomo che fu riassunto da uno scritto del Mazzini e stampato dal Bemporad di Firenze. Non vengo qui a parlare dell'opera di Mazzini, ma certo si è che anche in questa edizione, benchè «purgata» come ne facevano nel tempo tanto censurato dal prof. Bonini, vi è qualche cosa di contrario a quello che insegna la Chiesa cattolica; anzi, vi è qualche cosa di contrario al fondamento stesso del cristianesimo: dunque qualche cosa di anticristiano. E allora, la vostra scuola non è più imparziale, non è più soltanto laica; ma anticattolica, anticristiana. (*Legge alcuni brani dei doveri dell'uomo*)

Osservo ancora: qui si parla di Dio, si parla di anima: ma se fosse qui il prof. Franzolini, che ha scritto il libro sulla «*Bancarotta di oltretomba*», direbbe che voi insegnate la superstizione ai vostri bambini! (*Ilarità*).

No: voi non restate imparziali, a questo modo; voi non potete impedire che i fanciulli una cosa intendano a scuola ed un'altra in chiesa! Avrei altre cose da dire: ma dal momento che la Giunta propone di rimettere e di aspettare, nella mia conclusione non ho nulla ad esporre. Soltanto, perchè non si ingeneri un equivoco, dichiaro che mi asterrò dal votare. Parlai perchè amo dire il mio pensiero francamente, di fronte a tutti anche se contrario a quello di tutti, a me resta il conforto della mia coscienza, che io sento tranquilla.

Il consigliere Comencini

si dichiara anch'egli contrario a differire: il *differire*, è la saggezza dei deboli e degli incerti, e noi non siamo nè incerti, nè deboli. Narra poi che anche da donne *mature* ebbe risposte favorevoli nei riguardi dell'abolizione della istruzione religiosa.

L'insegnamento religioso si deve fare nelle chiese; è questa la missione del ministro di un culto.

L'insegnamento religioso non è impartito bene e non può esserlo nella scuola; lo si faccia nelle chiese: voi, preti, fatelo, che avete studiato e teologia e dogmatica, e non lasciatelo in mani profane!

Riprende l'assessore.

L'avv. Franceschinis, confuta le argomentazioni del Renier. La legge stabilisce — dice — che se i maestri non sono idonei all'insegnamento religioso, vengano sostituiti; ma non dal prete, perchè dove c'entra il prete vi è la politica.

Il consigliere Renier dice che fra le stesse persone, fra gli stessi maestri che votarono per l'abolizione del catechismo, egli troverebbe persone idonee ad insegnare il catechismo. Io invece dico al consigliere Renier, che venga per due anni al mio posto o vengano altri; e poi vedrebbe quanto sia difficile a trovare queste persone idonee.

Il catechismo va insegnato da chi lo ha studiato, dal prete, nella chiesa. Il sacerdote che su 24 ore del giorno, ne ha diciotto-venti disponibili, faccia come fa nei Comuni di Buia, di Martignacco: lo insegni in Chiesa. Gli scolari sortono dalla scuola alle 11 1|2 e vanno in chiesa a prender la lezione di catechismo.

Ho creduto opportuno sentire il parere dei maestri, ma non mai sorse in me il sospetto, per essi ingiurioso, che la presenza dell'assessore potesse determinarli a dire cosa contraria ai loro sentimenti. E dice che la quasi insinuazione contenuta nelle parole del Renier, non lo tocca. Egli ha apprezzata anzi moltissimo, più di tutti, quella maestra che sosteneva di continuare come ora, e non perchè dimostrasse «coraggio» a sostenere tale suo convincimento dinanzi a lui, sapendolo contrario; ma perchè aveva la franchezza di sostenerlo davanti ai suoi colleghi, tutti di parere opposto, e dicevano di non voler insegnare la religione nella scuola, perchè al modo come si insegna oggi è bestemmia.

Il voto dei maestri, fu voto libero cosciente ed onesto.

Nel referendum che fu fatto or sono 2 anni, 2952 risposero in pro dell'insegnamento, 103 contro; quindi in ragione del 96 per cento. Allora, come oggi, fu in qualche libello ingiuriato: ingiurie che si ripetono oggi, come allora paragonandolo a Nerone a Caligola. *(Si ride)*.

Certamente che se io pongo la questione ai padri di famiglia, dicendo loro se sono favorevoli o meno all'abolizione dell'insegnamento religioso, essi rispondano *sì*; ma se invece io dico loro: guardate ch questo insegnamento diventa inutile, ora, perchè male impartito, la risposta sarebbe diversa.

Si estende in altre considerazioni; e per ultimo replica al consigliere Comencini, sostenendo la proposta della Giunta. Quella del Comencini è un'altra esagerazione, alla quale la Giunta non è disposta a prestarsi.

Ancora il consigliere Bonini.

— Non bisogna preoccuparci per quello che accadrà dopo il nostro voto — dice il consigliere Bonini. E, dopo altre ragioni conchiude:

— Desidero stare con la Giunta, ma bisogna che questa muti qualche parola, bisogna che qualche piccola rettifica avvenga, tanto che l'interpellanza possa avere un ordine del giorno che piaccia *più* a noi... e *meno* al collega Renier... *(ilarità prolungata)*.

Franceschinis, rivolto al Renier, ridendo: — Ei ne gà rovinà, lu!..

Renier. Ho fatto un brutto servizio alla Giunta, per aver parlato con poca energia, e contribuito così a sminuire l'entusiasmo per il suo ordine del giorno!..

L'assessore all'istruzione ha detto che mai non intendeva sostituire il *catechismo* ai *doveri* del Mazzini; ma il principio di religiosità nel Mazzini è in contraddizione col cristianesimo: questo ripeto.

Non venite a dire che volete la scuola laica, insegnando Mazzini; ma insegnate cose diverse e contrarie a quelle della chiesa, allo stesso cristianesimo: questa non è scuola laica, ma anticristiana!

Franceschinis. Non è vero! Non è vero!...

Renier. Prego il signor Sindaco permettere che io finisca di parlare, prima di accordarlo ad altri... Venga l'assessore da me e leggeremo e commenteremo insieme...

Franceschinis. Lo ho già letto e commentato!..

Renier. Lei non conosce i principi del Cristianesimo (*Ilarità*). Il Cristianesimo è fondato sulla verità che Cristo sia Dio!

Una voce dal pubblico. Ben sulla menzogna!...

Accusa d'incoerenza il Franceschinis, perchè mentre al Collegio di Toppo sostenne che potessero anche ammettersi anche i non cattolici, mostra ora di formalizzarsi che durante l'insegnamento del catechismo tre quattro bambini si allontanano perchè di religione diversa.

Gli interpellanti propongono di aggiungere all'ordine del giorno, dopo la parole: *con la legge* 15 *luglio* 1877, queste altre: *che abolisce l'insegnamento relioso*; anzi, il Comencini preferirebbe la parola *sopprime*, ad *abolisce*.

— Ma non è vero! — esclama il Renier. — Quanto meno, è cosa discussa e discutibile. Io, che avevo detto di astenermi, voterò invece contro, poi che si fa questa aggiunta.

Perissini Ma lasciamo fuori quella frase, dunque!...

Bonini Oh Dio!.., che paura di quella frase!... che spavento!

Perissini. Lei sa bene, caro Bonini, che non ho paura... Metto ai voti l'ordine del giorno come proposto dalla Giunta?...

— Ma no! ma no!...

Grande movimento nel banco della Giunta: alcuni assessori si parlano da uno scanno all'altro.

Comencini. Eh non si vuole quella frase!... Che cosa temete? che paura avete?...

Un assessore suggerisce di sostituire alle parole *che abolisce*, le altre: *che non contiene.*

— Avete paura della verità!

— Ma io dò ragione a lei! —

— Votiamo con o senza la frase?

— Con la frase! con la frase!... gli interpellanti hanno diritto essi di proporre l'ordine del giorno!...

Bosetti. Ma la Giunta lo accetta?

Sindaco. No: la Giunta resta libera.

— Che sopprime...

— Che non contiene...

— Che abolisce...

— Lasciamo così, come propone la Giunta...

— No, no.

Magistris. Dichiaro che voterò contro fino a tanto che non mi persuaderanno se ha ragione Renier o Bonini *(Oh! oh!...)* *Franceschinis*. Aspetteremo cento anni!...

Driussi. Ma si diventa ridicoli!...

Codugnello. E' ora di finirla!...

Sindaco. Metto dunque ai voti...

Bonini. Ma noi crediamo che il nostro ordine del giorno interpreti anche il pensiero della Giunta...

— Siamo in votazione...

— Appello nominale! appello nominale!..

Bonini. Dunque io intendo, e con me gli amici che firmarono, che restino quelle parole...

Pico. Io sono convinto che Renier gà rason...

Finalmente, comincia l'appello nominale, sull'ordine del giorno modificato dal consigliere Bonini nel *considerando* che risulta così completato:

«considerato d'altronde che in se-
«guito ai pareri del Consiglio di Stato
«8 maggio 1903 il Regolamento per
«l'istruzione elementare dovrà essere
«messo in armonia con la legge 15
«luglio 1877 *che abolisce l'insegna-*
«*mento religioso...*»

Rispondono sì

Bonini, Bosetti, Braidotti, Collovich, Comelli. Comencini, Costantini, Cudugnello, Franceschinis, Franz. Madrassi, D'Odorico, Vittorello, Driussi.

Rispondono no

Bigotti, Gori, Magistris, Mattioni, Pauluzza, Perissini, Pico, Renier, Rizzi, Salvador.

Il Sindaco proclama approvato l'ordine del giorno posto in votazione con voti 14 contro 10.

Scoppia qualche applauso dalla folla, mentre la maggioranza del pubblico commenta vivamente la scissura dello Giunta e anche il voto di qualche consigliere.

I diritti e doveri nelle scuole.

— Ci scrivono: «*I diritti e doveri dell'uomo e del cittadino*» s'insegnano anche adesso, nelle Scuole del nostro Comune; e mi pare che si adotti una forma analoga a quella del catechismo. Ecco, per esempio, una serie di domande, «con le quali» è venuto a casa un fanciulletto di quinta elementare:

1. Chi rende possibile la vostra esistenza e il nostro perfezionamento?
2. Che cosa dovete alla mamma, al babbo e a tutta la vostra famiglia?
3. Potrebbe la famiglia coservarsi e perfezionarsi senza il Comune?
4. Non è forse il Comune che rende possibili le varie professioni ed i vari mestieri?
5. Quali doveri impongono la famiglia ed il Comune?

Ora, ecco: non nascondo la mia ignoranza: ma io sarei veramente imbrogliato a rispondere alla terza e alla quarta domanda, le quali per ragazzi di undici dodici anni mi sembrano quindi tanto più eccessive in quanto lo sarebbero anche per gente matura, dato il modo con cui furono impostate.

Segue la firma.

Mercato rinviato.

Il Municipio di Cividale ha pubblicato il seguente avviso:

Per la ricorrenza delle feste di Natale la solita fiera dell'ultimo sabato del corrente mese avrà luogo il giorno di *Giovedì 24*.

Vedi notizie in quarta pagina.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO.

— Aggressione a Tausia di Treppo Carnico.

12, dicembre. — La scorsa notte un giovane di Muzzalis (Ligosullo) certo Osvaldo Craighero di anni 19, rimpatriando facendo ritorno alla casa paterna, lungo la via, e precisamente nella località «Tovello» venne d'improvviso fermato da uno sconosciuto, il quale presentatoglisi puntando una rivoltella, imponevagli di consegnare ogni cosa di valore che avesse con sè. — Il povero giovine vistosi così alle strette senza, indugiare consegnavagli settanta fiorini e l'orologio; e l'aggressore, avuto quanto desiderava, tosto spariva, portando seco il frutto della sua rapina lasciando l'altro figuriamoci il quale stato.

Il povero aggredito sporgeva tosto denuncia all'autorità giudiziaria, che oggi si recava sopraluogo. Fin ora le indagini praticate non hanno dato alcun buono risultato.

— Grosso furto ridotto a più modeste proporzioni.

Ieri sera, ignoti ladri pel muro di cinta dell'orto della famiglia Learice, di cui vi ho narrato la gravissima sventura, penetrando nel cortile anonimo, certamente in seguito a perlustrazioni del luogo fatte precedentemente; e poscia in uno piccolo locale uso cantina, da questa con una trivella riuscirono, tagliando un pezzo di tavola del soffitto, ad prirsi una breccia di 18 centimetri per quaranta e da questa fecero la loro comparsa nel negozio e più propriamente nel setrobottega di orologiaio e cambiovalute del signor Veritti Antonio. Questa mattina appena entratovi il Veritti si accorse del furto. Fatta una sommaria verifica, trovò mancargli 300 lire in denaro e altre 200 lire in oggetti d'oro e d'argento. Buono per lui che custodiva l'altro denaro nella cassaforte, altrimenti, avrebbero trovato troppo ricco bottino: (*Gli altri giornali parlano di 3000 lire, di 2500.. via: tanto, perchè il lettore possa credere alle notizie dei giornali!*)

La trivella fu poscia rinvenuta nell'orto sopradetto, e sul banco in negozio fu rinvenuto un trincetto col quale forse tentarono di scassinare qualche cassetto.

Il giovane del negozio Candussio ci narrò aver egli l'altro ieri venduto a un giovane biondo una trivella, e che disse essere dei pressi di Tolmezzo; ma le indicazioni sono molto vaghe per riuscire alla scoperta del ladro o dei ladri.

Il negozio Veritti ora fu visitato per la terza volta!!..

PORDENONE.

Un omicidio a Torre

Verso le otto e mezza di ieri sera correva voce in città che nella vicina frazione di Torre fosse stato commesso un omicidio. L'impressione prodotta dalla grave notizia fu grande. Ci siamo recati sul luogo.

Strada facendo incontrammo il sostituto Procuratore del Re avv. Fariatti, il R Pretore avv. Prampolini e il Vicecancelliere della Pretura, che si recavano per le solite formalità di legge. Arrivati alla località denominata comunemente «al Pozzo,» sulla strada alta che mette a Cordenons, vedemmo disteso sul ciglio del fosso laterale sinistro un uomo, dall'aspetto giovane e simpatico, con una larga ferita al cuore, guardato dai R. R. carabinieri e attorniato da alcuni curiosi. L'infelice ucciso è certo Gerardi Ottaviano di 28 anni di S. Vito al Tagliamento, operaio presso il Cotonificio Veneziano, il quale lascia due figlie e la moglie incinta. Ecco ora — secondo le nostre informazioni — come sarebbe avvenuto il fatto.

Nell'osteria di certa Collautti Anna, distante pochi metri da dove fu compiuto l'orribile delitto, c'era festa da ballo privata. Potevano ballare soltanto i soci, quelli cioè che corrispondevano un tasso di centesimi 30. Avvenne che ieri sera entrò il Gerardi Ottaviano, dopo aver lavorato sino a tarda ora nel Cotonificio, in compagnia di certo Moras Vittorio di 18 anni di Torre, il quale non era socio. Questi tuttavia avrebbe fatto due giri, e poi rivolto al Gerardi, socio, avrebbe detto forse per ironia: «*Adesso paga almanco do schei.*» Il Gerardi gli avrebbe risposto:

«*Tasi se no te vol che te daga do sberle*».

I due poi uscirono sulla strada. Quel che avvenne fra loro non ci fu dato saperlo dai due che interrogammo, uno dei quali era suonatore in quella festa.

Ci assicurarono però che presenti al fatto c'erano delle persone, le quali non ebbero il coraggio di avvicinarsi quando videro il coltello in aria; ci aggiunsero che fu sentito il Moras Vittorio, mentre il Gerardi giaceva a terra, gridare: *Sestu ancora vivo?* Avutane risposta, affermativa, avrebbe inferto il colpo mortale!... Riferiamo quanto ci venne raccontato; ma ci pare incredibile che l'efferatezza umana arrivi a tale eccesso in un giovane di 18 anni! Non appena compiuto l'orribile delitto, si diede alla fuga, e ancora non fu potuto arrestare. Quanti pensano alla moglie incinta e alle tenere figlie dell'ucciso devono sentirsi invasi da un senso di orrore per la tragica fine dello sventurato operaio.

L'arresto dell'assassino

(*Nostro telegramma*)

Ore 11.30. — L'assassino Vittorio Moras fu arrestato dalle guardie di città verso la mezzanotte.

Egli si era nascosto nel porcile, situato in un angolo della corte di sua casa.

In città, non fa che commentarsi ancora il truce fatto.

— Pordenone unito col mare.

Il *Tagliamento* di sabato riporta per intero l'articolo, da noi desunto dalla relazione dell'ing. Cagnassi dell'Ufficio del Genio Civile di Udine, sull'argomento dei lavori necessari a spingere la navigazione interna fino alla industre Pordenone. E vi aggiunge la notizia che il regio commissario dott. Gasbarri ha interessato il deputato provinciale cav. ing. Damiano Roviglio a rappresentare il Comune nella riunione che si tiene oggi a Milano. L'ing. Roviglio accettò; ed è partito ieri stesso per Milano.

— Riapertura parziale delle scuole.

D'ordine dell'Ufficiale sanitario cav. D'Andrea dott. Desiderio oggi furono riaperti i corsi superiori delle scuole elementari maschili e femminili.

PONTEBBA.

— Furto.

13 dicembre. — Pascoli Maria ved. Valest, Baracchini Caterina e di Gallo Brisinello Maria, la prima comandante le altre due quali esecutrici, vennero deferite all'arma dei R. R. Carabinieri per avere, verso la mezzanotte del 10 andante, sotratto della legna, che si trovava esposta alla fede pubblica nei pressi del paese, per un importo di L. 25 in danno del sig. Micossi Luigi e L. 4 in danno del sig. Filaferro Vincenzo.

— Dal battesimo alla morte.

Certo Vuerich Capiano di Studena Bassa faceva ieri portare al fonte battesimale un suo figlioletto di pochi giorni. Dopo la cerimonia, il bambino che era riposto in un cesto, fu rilasciato in casa del signor Businello Pietro e il Vuerich, in compagnia della portatrice si recò al Municipio per l'atto di nascita. Al ritorno però lo attendeva una dolorosa sorpresa. Il piccino era freddo cadavere. Il dott. Alessi, subito chiamato, disse essere *avvenuta la morte* per insufficienza di sviluppo.

— Cosa sarà?

Il nostro Delegato di P. S. sig. Gattinoni, in seguito ad ordine del R. Prefetto partì questa mattina alla volta di Tolmezzo.

Si suppone che tale chiamata si connette all'ingente furto perpetrato l'altra notte in danno del sig. Veritti.

CIVIDALE.

— La diligenza postale di S. Pietro fracassata.

Stamane, nel solito tragitto da S. Pietro al Natisone a Cividale, la diligenza che fa il servizio postale tra questi due paesi, avendo urtato in un gran mucchio di sassi, si rovesciò fracassandosi sul davanti. Rara combinazione, nella *Corriera*, non c'era che il postiglione il quale, fortunatamente, non fece alcun male. Per condurre a Cividale la *carcassa*, si dovette attaccarla ad un gran carro, sul quale vennero depositati i pezzi rotti o staccati fra i quali le due ruote del davanti. Il fatto è commentato e vale una volta di più a dimostrare che la strada tra Cividale e S. Pietro al Natisone ha d'uopo d'una migliore manutenzione.

PAULARO.

— La morte del bambino scottato.

Il bambino Barazzutti Bortolo, malgrado le premurose cure prodigategli dal nostro medico interinale dott. Prancrazio Francesco vostro concittadino, ha dovuto soccombero in seguito alle gravi scottature riportate.

BUTTRIO.

— Nomina del Segretario.

Nella seduta Consigliare di ieri sera fu tra i diversi concorrenti, nominato al posto di Segretario in questo comune, il Sig. Petrei Agostino da parecchi anni in servizio in quello di Traipana-Platischis.

Congratulazioni all'Eletto e l'augurio che, preceduto come è dalla buona fama di zelante funzionario e di ottimo cittadino, sappia ancor qui cattivarsi in breve la piena fiducia degli Amministratori e la generale benevolenza degli ammistrati.

AZZANO.

— Meriti riconosciuti.

L'onorevole Ministero dell'Interno, su conforme avviso della Commissione istituita col decreto 25 luglio 1902, ha inscritto l'Egregio sig. Dolfini Antonio, segretario di questo comune, nell'Elenco per la scelta dei R. Commissari presso i Comuni e le Istituzioni pubbliche di beneficenza.

Congratulazioni.

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA
per le Malattie Interne e Nervose
consultazioni
ogni giorno dalle ore 11 1|2 alle 12 1|2
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) n. 4

GEMONA

— Disgrazia fatale.

Certo Durlino Giovanni d'anni 78 nato a Pers e da circa sette anni residente qui a Gemona presso i nipoti suoi, morì venerdì sera per disgrazia accidentale. Ritornando egli verso casa sua a notte fatta, dopo essere stato dai Carabinieri Reali a lamentarsi de' maltrattamenti di cui lo assoggettavano i famigliari, percorrendo la strada conducente in Stalis, causa la grande oscurità e la pioggia dirotta, cadde da un muricciuolo in un sottostante prato dall'altezza di circa 3 metri. I suoi gemiti spaventarono alcune operaie che rincasavano dal lavoro ed alle loro grida accorsero parecchi giovanotti che, rinvenuto il povero disgraziato, lo trasportarono tosto alla vicina sua abitazione, inviando per il medico. Accorse il dott. Milani che visitò l'infelice agonizzante che spirò verso le ore 22 senza proferire parola. Riscontrossi sul suo corpo una leggera ferita al naso e null'altro; la sua morte devesi quindi attribuire a commozione celebrale. Ieri l'Autorità giudiziaria fece il sopra luogo di legge e dopo accurate indagini venne escluso assolutamente il delitto che già presumevasi con qualche vago fondamento.

— Da una ad un'altra disgrazia fatale. Ieri l'altro seguirono qui i funerali del compianto Giacomo Zozzoli, e ieri il nipote Dottor Giuseppe suicidavasi in Rigolato dove prestava con zelo l'opera sua intelligente di Medico provetto. Aveva egli tutta la certezza d'essere prescelto per la condotta medica di Buia. Qui la luttuosa notizia, giunta stamane e diffusasi con fulminea rapidità, commosse tutti indistintamente, chè nato egli e vissuto a Gemona era amato e stimato quanto mai. Alla Madre sua colpita sì fatalmente porgo le mie sentite condoglianze, augurando coraggio e rassegnazione. Il rimpianto generale sia di solievo a Lei ed a tutti parenti.

I Funerali del compianto
Giacomo Zozzoli

13 *dicembre*. Facendo seguito alla corrispondenza inviatavi sui funebri solenni tributati alla salma del compianto Giacomo Zozzoli; vi dirò che molti, per prendervi parte, accorsero anche dai vicini paesi. Quattro, le corone; splendida quella in fiori freschi (dello Stabilimento Rho di Udine) mandata dagli amici; e tre metalliche, del signor Giovanni Callegaro di Buia, della famiglia desolata, ed una quarta che non ricordo.

Seguivano dolentissimi il feretro il dott. Leonardo, il dott. Gio. Batt. e la signorina Adele Zozzoli, fratelli, e nipote dell'estinto.

Dopo le esequie, il numeroso corteo si avviò al Camposanto.

All'uscita dalla città, l'avv. Gaetano Tescari, intimo amico del povero Giacomo, lesse le seguenti parole:

Quando la funesta legge della morte fiacca così terribilmente la gagliarda maturità d'una vita dimostrando tanta potenza di distruzione, quando virtù, affetti e speranze si involano alla scena del mondo per scendere ai freddi silenzi del sepolcro, lo spirito tentenna, si prostra, cede al dolore ogni sua facoltà, ed accoglie in sè tutta l'amarezza di questa cella spaventosa dell'esistenza.

Così mi detta l'animo dinanzi alla bara che racchiude le spoglie di Giacomo Zozzoli dinnanzi alla immane sventura di questa famiglia che vide sorgere l'anno colla perdita della madre venerata per chiudersi con quella dell'amato fratello.

Lunga, o Giacomo, ed aspra fu la lotta che tu combattesti, lotta lunga ed aspra contro la morte che vincendo la robustezza della tua fibra, tanta vigoria travolse nell'inerzia del nulla.

Sol chi fu testimonio delle tue sofferenze può dire lo strazio della tua agonia, nella quale sei entrato con animo sereno come serenamente sei vissuto. La morte aveva da lungo pronunciato il suo inesorabile decreto, mentre tu ignaro della gravità del male e sempre fidente nella guarigione ti beavi all'idea del ritorno nella tua Gemona che oggi invece accoglie la tua gelida salma. E qui giungesti con largo tributo di compianto perchè tutti ricordano la mitezza e la cortesia dell'animo tuo, la modestia del tuo carattere, l'onestà dei tuoi intendimenti e delle tue opere, l'interesse fraterno che a vantaggio di tutti mettevi senza risparmio di fatiche così nelle liete che nelle tristi venture, sicchè più per gli altri che per te stesso era la tua vita.

Moristi, ma mai ti venne meno il conforto da parte dei tuoi congiunti specialmente del tuo fratello Leonardo che giornalmente si appressava al tuo letto pur troppo a constatare con quelle visite, che tanto conforto ti recavano, l'irreparabile sfacelo; a lui specialmente ed a noi che per lunghi giorni ti vedemmo soffrire e morire, l'angoscia di ingannarti illudendoti col cuore esulcerato per sapere che dovevi morire.

Ma poichè le sapienti ricerche della scienza e le tante cure affettuose non poterono scongiurare il supremo fato: poichè tante lusinghe e tanti voti furono crudamente infranti, a noi altro conforto non resta che un mesto pensiero al sereno mistero d'oltre tomba

Dall'avello lagrimato ove il freddo soffio posa l'eterno bacio sulla tua fronte, sorgerà caro e perenne il tuo ricordo; ad essa verremo noi col fiore di un'amicizia che mai non morrà perchè come disse il filosofo «se non rimanesse di noi quella parte di missione che fu da ciascuno compita sulla terra, sarebbe sterile il dolore, vana la vita, e una colpa senza fine l'universo».

Ti eleva eletto spirito alle regioni dove non è che luce, dove non tormenta la titanica lotta del pianto. Là noi ti seguiamo col nostro mesto, affettuoso, reverente saluto.

— Buona usanza.

Con pietoso pensiero, ad onorare la memoria del nostro Giacomo furono elargite:

alla Congregazione di carità: Banco Strolli e Pasquali L. 40.—; famiglia del dott. Pasquali 20.—; Giovanni Liva 5.—; Luigi Ottogalli 5.—; dott. Ascanio Tami 2.—;

ed alla Società di Mutuo Soccorso, a beneficio del fondo intangibile: Giovanni De Carli L. 5.—; Luigi Schiumiz 3.—; Antonio fu Giacomo Stefanutti 3.—.

Cronaca Cittadina

Illuminazione pubblica.
Il secondo contratto.

Il secondo contratto è stato pressochè ultimato e possiamo darne oggi i punti principali.

Il sig. Malignani cede e vende al Comune il quinto di comproprietà nell'azienda Volpe-Malignani, più tutti i suoi salti sulle roggie, i suoi impegni attivi di forniture di forze e luce negli anni successivi ed anche i suoi diritti su 2200 cavalli di forza accapparrati a Crosis (Vedronza), nell'alta valle del Torre.

Il quinto di comproprietà nell'azienda Volpe-Malignani, è calcolato alla stessa stregua che si sarebbero collocati i quattro quinti dei cronici, e importa così lire 60000.

I tre salti sulle roggie, sono calcolati a prezzo di costo, essendo nuovi — circa 170,000 lire; le casette sul piazzale di porta Gemona L. 6,000; le varie linee speciali, sotterranea ed altre, al prezzo di costo, essendo tutte nuove.

I suoi contratti attivi per un incasso di circa 15,000 lire annue, li cede per lire 18,000, una volta tanto.

La proprietà sui 2200 cavalli, sulla valle del Torre, per L. 12,000 da pagarsi a concessione ottenuta.

(E' a notarsi che da questo forze il canone annuo attuate è mitissimo: 3 lire per cavallo all'anno, e per la natura delle forze stesse, sono considerate fra le più vantaggiose per la nostra plaga).

Il Comune però non sarebbe obbligato ad acquistare questa concessione, sarebbe però suo interesse di evitare che, qualora fosse abbandonata dal Malignani, avesse a cadere in mano a concorrenti.

Il Comune diverebbe assoluto proprietario di tutte le officine con tutti i diritti e tenuto conto di ingrandimenti e miglioramenti da introdursi, la somma potrà salire a 750,000 lire tutto al più.

Si sta ora studiando il modo di risolvere la questione del trasporto della forza, sia essa proveniente dal Torre o dai salti di Osoppo o da altre località.

L'idea sarebbe di fare una società a parte; non è escluso che possa essere assunta anche direttamente dallo stesso Municipio obbligando, però in questo caso il signor Malignani a contribuire nella spesa con 150.000 lire le quali dovrebbero avere la stessa sorte del capitale municipale.

Questo servirebbe quale garanzia «materiale» (oltre la garanzia morale) dell'utilità dell'affare.

Il Municipio, assumendo l'industria (poichè questa non può chiamarsi municipalizzazione), ne affiderebbe la gerenza al sig. Malignani, nominando pure una commissione che avrebbe l'ufficio del Sindacato.

Le retribuzioni del Malignani sarebbero pressocchè le stesse, che le attualmente da lui godute nella società Volpe-Malignani, forse inferiori, trattendosi del 18 0/0 sugliutili in luogo del 20, come attualmente egli percepisce, più lo stipendio fisso — quale direttore — di L. 5000 annue.

Il sig. Malignani avrebbe assicurato il Comune che con questa organizzazione da darsi all'impianto, il Comune stesso guadagnerebbe, oltre gli interessi ed ammortamento dei capitali, lire 25000 annue, cioè avrebbe l'illuminazione pubblica senza alcuna spesa.

Questo progetto, al confronto di quello dell'appalto (del quale demmo sabato i punti principali) presenterebbe per il Comune un maggior utile annuo di 15 e più mila lire; ma naturalmente, lascierebbe anche al Comune *tutta l'alea industriale*, che starebbe per intiero a suo carico.

In previsto anche, affinchè il Municipio, lasci e stanzi in bilancio una somma a disposizione dei sindaci e della gerenza, pei bisogni dell'industria.

Infine, *prima di modificare le tariffe per i privati* si attenderebbe l'esito almeno di un bilancio; qualora questo primo bilancio lo permettesse, entro il 1905 si avrebbe la prima modifica delle tariffe, salvo per l'avvenire a stabilire le tariffe stesse d'accordo fra Comune e gerenza. In questo, i privati sarebbero danneggiati, inquantochè, con l'appalto, le tariffe dei privati sarebbero già col 1 di gennaio ribassate del 10 per cento.

* * *

Abbiamo ricevuto, su questo problema, alcuni appunti molto interessanti, del nostro collaboratore speciale signor *i*: ma li dobbiamo rimandare a domani.

Egregio signor Del Bianco,

Udine, 14 dicembre 1903.

A me direttamente non è permesso incomodare l'onor. Giunta senza farmi mandare a vender petrolio, quindi, date le *entrature* della *Patria del Friuli* presso la *Giunta* stessa, mi son deciso far un'interpellanza alla *Patria*.

Eccola.

Nella questione dell'illuminazione l'on. Giunta pare presenti due soluzioni, ben eccettate al Malignani, con spiccata preferenza per la seconda.

La Soluzione. Un'appatto al Malignani per la durata di 15 anni, appalto che mentre era alle condizioni buone prima annunciate, ora con le nuove imposizioni fatte dal Malignani stesso, (incoraggiato certamente dalle dichiarazioni fatte da qualche membro della Giunta e divulgate dalla stampa che cioè il Malignani era stato molto discreto) è diventato un atto pel Comune.

II a soluzione Vendita da parte del Malignani del suo un quinto della officina Volpe-Malignani, verso il compenso di L. 60,000 (sessantamila!?) e con la condizione che il Comune gli acquisti anche i suoi 150 (centocinquanta), non certo, cavalli di forza, divisi nelle tre officine di S. Osualdo, Grazie e Porta Gemona (*tre officine, tre spese di personale, manutenzione, riparazione ecc.*, quanto meglio 400 cavalli uniti come sta studiando d'introdurre il Malignani!) verso un compenso di lire 182 400.— (centottantaduemila quattrocento). Per di più gli sarebbe riserbato un discreto stipendio, ed una lauta cointeressenza sugli utili dell'industria comunale, lasciando bene inteso tutti i rischi a carico esclusivo del Comune.

Questa seconda soluzione, se non è un baratro è certo un fosso molto ripido e profondo.

Ora io vorrei sapere, come l'on. Giunta, abbia provveduto o possa provvedere, ad illuminare provvisoriamente la città, dato che il Consiglio non trovi accettabili nè una nè l'altra delle proposte Malignani. Se al Consiglio non è data facoltà, di una terza soluzione, di rivolgersi ad altri che non sia Malignani, senza la certezza di restare al buio, allora bisognerebbe dire che il Consiglio non è chiamato *che a sanzionare* non a discutere, e che il Malignani *a mezzo* della Giunta c'intimerebbe: O mangia questo osso o salta questo fosso.

Scusi della libertà e mi creda

Sandri Pietro
consig. in aspettativa.

— Scuola Popolare superiore.

Venerdì sera (e non potemmo stamparne la notizia sabato) nei locali della Società operaia, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della Scuola popolare.

Nominò a Presidente il prof. Roberto Lazzari a Segretario il prof. Giuseppe Rovere a Cassiere economo il sig. Luigi Pignat.

Fissò l'apertura della scuola per la sera di domani, martedì, e decise che i primi cento inscritti fra tutti i corsi abbiano diritto ad un biglietto gratis per assistere alla lettura del Poeta Pastronchi la sera di giovedì 18 al Teatro Minerva.

Oltre le lezioni nei tre giorni fissati nella settimana, si impartiranno lezioni di Tedesco due volte la settimana dall'Egregio prof. Novacco.

— Viaggio attraverso al Paradiso. Con il *Viaggio attraverso il Paradiso* l'ottimo professore Ippolito Tito d'Aste chiuse il ciclo delle sue pregiate recensioni Dantesche. L'affollato e scelto uditorio ascoltò con viva attenzione ed applaudì con sincerità ed ammirazione queste dotte ed istruttive illustrazioni parlate, convincendosi che riescono proficue più di qualsiasi commento scritto ed invogliano a scrutar con la mente tutte le recondite bellezze del divino poema.

Da Gorizia.

— Perquisizioni poliziesche.

13 dicembre. Questa mattina alle ore 10 e mezza gli organi di polizia si portavano negli uffici di redazione del giornale *La nuova idea* organo della federazione dei lavoratori e lavoratrici probabilmente per eruire l'autore di certi scritti ultimamente comparsi su quel foglio allusivi a persone addette alla polizia stessa ed al Tribunale. L'esito fu negativo.

LOTTO. Estrazione 12 Dicemb.

VENEZIA	80	89	4	3	30
BARI	73	77	80	30	45
FIRENZE	13	72	33	71	40
MILANO	17	47	78	72	46
NAPOLI	77	61	21	41	44
PALERMO	27	18	44	54	5
ROMA	9	26	61	12	38
TORINO	78	86	12	42	32

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 6 al 12 dicembre.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 9
» morti » 1 » —
» Esposti » 1 » —
Totale N. 24

Pubblicazioni di Matrimonio.

Rodolfo Molaro falegname con Rosa Filipponi setaiuola — Umberto Di Reggio calzolaio con Maria Pizzamiglio casalinga.

Matrimoni.

Angelo Spangaro calzolaio con Maria Marcò casalinga — Guglielmo Tell guardia daziaria con Lucia - Valentina De Cecco lavandaia — Giuseppe Rui cantoniere ferroviario con Erminia Musigh operaia — Luigi Chiandussi seggiolaio con Maria Tiburtini casalinga — Giovanni Landicina pittore con Regina Alessio casalinga — Giov. Batt. Silla-Boschieri regio impiegato con Ines Milanopulo agiata — Giov. Batt. Morelli falegname con Virginia Gabbino sarta — Furlani rag. Giovanni impiegato municipale con Livia Sbuelz maestra elementare.

Morti a domicilio.

Giuseppe Gentilini fu Domenico d'anni 78 agricoltore — Luigi Vidussi di Domenico di mesi 2 e giorni 18 — Walter Pellegrini di Antonio di anni 4 e mesi 4 — Pietro Tomasin di Giuseppe d'anni 15 scolaro — Caterina Gremese-Gremese fu Pietro d'anni 71 casalinga — Anna Scossini-De Marzio fu Domenico di anni 77 lavandaia — Elisa Zorzi di Giov. Batt. d'anni 1 e mesi 1.

Morti nell' Ospitale Civile.

Domenica Zorattini fu Francesco, d'anni 66 sarta — Maria Tomadini-Agosto fu Angelo di anni 80 contadina — Giuditta Fant fu Antonio d'anni 58 contadina — Teresa Cotolo-Dominissini fu Giuseppe d'anni 49 lavandaia — Maria Lovat di Alfonso d'anni 1 e mesi 9 — Giacomo Zozzoli fu Antonio d'anni 55 impiegato — Maria Pittis-Sguazzin fu Pietro d'anni 51 casalinga — Alessandro Zamparo fu Antonio d'anni 72 selciatore.

Morti nell' Ospitale Militare.

Vittorio Tagliavini di Pasquale d'anni 31 guardia di finanza.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Ernesta Deliziosi di mesi 3 e giorni 17.

Totale N. 17.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine

— Teatro Minerva.

Questa sera nella sala superiore di questo teatro avrà luogo l'annunciato concerto del distinto violinista *Fautario prof. Mariano*. L'aspettativa è grande.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia di Giorgio Negrini ringrazia sentitamente tutte quelle persone che si prestarono nella luttuosa circostanza della morte della sua diletta **Anna**, e ne accompagnarono la salma all'ultima dimora; assicura a quei buoni riconoscenza perenne.

* * *

Il nipote Cesare Springolo e gli altri parenti ringraziano di cuore tutti coloro che, o in un modo o nell'altro, vollero manifestare il loro rincrescimento per l'immatura perdita dell'amato consanguineo Adolfo Cozzarini.

Maniago, 12 dicembre.

Impresa di pompe funebri
G. B. BELGRADO

recapito principale via Cavour, n. 3 — recapito secondario Via Cavallotti n. 2 in Udine.

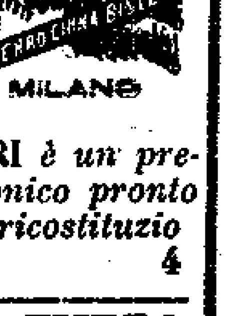
Questa impresa pompe funebri possiede tutto quanto è necessario a rendere solenne l'accompagnamento dei cari estinti all'ultima dimora. **Da oggi**, userà la massima discrezione nei prezzi, che si potranno convenire.

L'impresa è provvista, oltre alle solite carrozze di I, II e III classe ed ogni genere di forniture inerenti, anche di una carrozza di classe primissima, chiusa da cristalli e riccamente ornata e addobbata. Può anche provvedere, essendo copiosamente fornita di tutto il necessario, a preparare e addobbare le camere mortuarie, i catafalchi ecc., completandone gli ornamenti con piante e con fiori, ecc.; a fornire le bare, di lusso e comuni: e ciò, mettendo ogni impegno per garantire che l'affetto e la venerazione per gli estinti trovino, nel servizio della impresa, tutta la possibile espressione.

L'impresa si assume servizi funebri anche in Provincia sopra semplice telegramma.

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una neccessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.



L'illustre dott. S. LAURA *Professore della R. Università di Torino, scrive:* «Il «FERRO-CHINA BISLERI *è un preparato eccellente, un tonico pronto ed efficace riparatore ricostituzionale*». 4

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola 7

F. BISLERI e C. MILANO

ANTONINI & CERESA · VENEZIA
Scorie Thomas

Superfosfato estero e nazionale

Nitrato di Soda - Sali - Zolfi - Solfato di rame

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Crema Venus, vaso L. 1.50 più c. 30 per posta; tre vasi L. 4.65, franchi.

Dentifrici Venus, *in pasta* L. 2.25 la scatola, più cent. 60 pel porto; *elisir* L. 2.75 il flacone, più cent. 60 pel porto; *in polvere* L. 1.25 la scatola, più cent. 15 per il porto.

Estratto Venus, flacone L. 4.50, più c. 60 di posta; 3 flac. L. 12.75, franchi.

Lozione Venus (acqua per capelli), *semplice e al petrolio*, un flacone L. 1.75, più cent. 60 per posta.

Vellutina Venus bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2.75, di cartone L. 2, più c. 30 di porto.

Proprietaria preparatrice la Società A. BERTELLI e C., Milano.

Cura della sciatica reumatica.

RINGRAZIAMENTO.

Lancenigo (Treviso) 20 Luglio 1903.

Egr. Sig. D.r Giuseppe Munari, Treviso

Non voglio più oltre indugiare a scriverLe, perchè mancherei a un mio sacro dovere verso il mio benefattore. Posso dichiararLe con franchezza che sofferente per 5 mesi da dolori acutissimi alla gamba destra per una *sciatica* e dopo molte cure di medici ed empirici a nulla valsero a guarirmi, soltanto ottenni la sospirata guarigione col suo rimedio speciale. Non finirò mai di benedire il *Co. Giovanni Ferrari-Bravo* e il *Cav. Pietro Giusti* che mi inviarono a Lei quale meta sicura al mio male: potendomi garantire l'efficacia indiscutibile del suo miracoloso ritrovato. Si abbia la mia eterna riconoscenza e centuplicati ringraziamenti.

Obbligatissimo
PINARELLO STEFANO

CUNARD
Linea diretta Venezia-Nuova-York

Il piroscafo *Carpathia* partirà da Venezia per Nuova York il *14 dicembre 1903*. Prezzi di passaggio:

Cabina Lire 350
3.a Classe » 190

380 posti di 1.a classe, 2000 di 3.a classe — Luce elettrica — Telegrafia Marconi a bordo.

Vitto abbondante — Trattamento ottimo — Passeggieri di 3.a classe alloggiati in locali aereggiati.

Altra partenza Vapore *Aurania* il 28 dicembre.

Per informazioni rivolgersi all'*Ufficio* in Udine — Piazza V. E., Riva del Castello — Palazzo Dorta, 1.

65000 Lire e più di premi

agli abbonati annui

dell'ADRIATICO

pel 1904.

Tre doni ad ogni Abbonato, sette grandi Premi in denaro ed un Premio di L. 100 in denaro GARANTITO OGNI 50 ABBONATI.

Per concorrere a tutti i Premi inviare prima del 24 corr. vaglia di L. 20.— all'*Amministrazione dell'ADRIATICO - Venezia.*

GOTTA
LIQUORE *DEL Dr.* **LAVILLE**
F. COMAR & C.ie, Paris. In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

Lezioni di musica.

Il maestro di musica, e professore di violino Arturo Blasich residente in Palmanova, trovandosi a Udine nel martedì e venerdì d'ogni settimana, impartisce lezioni d'Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d'istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta. 4

Da affittarsi

subito in Maniago in Via Maggiore

Albergo alla Vittoria

con annesso stallo, corredato di tutto il mobiglio, stoviglie e masserizie necessarie per cucina, stanze e camere.

Per trattative rivolgersi al proprietario sig. **Zecchin Giuseppe fu Lorenzo.**

D'affittarsi

per la prossima Stagione di Carnovale il

Restaurant

in Via Cavallotti annesso alla **Sala da ballo Cecchini.**

Per trattative rivolgersi alla proprietaria.

Lotteria Esposizione
UDINE
PREMI 1500
PER
Lire 40,000.00

Prossima Estrazione

I premi sono visibili dalle 9 alle 19

nel locale Giacomelli - Piazza Mercatonuovo

PREMI SONO CONVERTIBILI in DANARO

I biglietti da **Lire UNA** sono ottenibili alla Sede del Comitato via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonchè presso le Banche e Cambiovalute di Città e Provincia.

In Pavia d'Udine
da vendersi

Un Torello — Friburgo di mantello bianco formentino di età mesi otto. Rivolgersi *Paolini Giacomo.*

 Le inserzioni

— Il compleanno d'un cittadino amato.

Sabato un integerrimo nostro concittadino compie il suo ottantesimo anno, Ed io sento un vero dovere di ricordare ai suoi concittadini codesta ricorrenza, perchè *Giovanni Battista Tellini* ha un passato talmente ricco di benemerenze patriottiche, da poterlo giustamente additare come esempio all'attuale gioventù.

Non v'è a Udine forse persona che non conosca questo bel vecchietto arzillo che metodicamente percorre le vie della nostra città; ma sono pochi coloro che sanno che questo cittadino, oltre agli affari del suo banco, fu operoso nel coltivare e far coltivare alla gioventù l'amore della patria, quando questo amore era punito col patibolo.

Ricordo come da giovanetto mi facesse un giorno vedere in sua casa la sua uniforme di volontario durante l'assedio di Venezia.

Questa è una santa reliquia della patria: «Baciala!» — mi disse; e in così dire, lo vidi estremamente commosso!

Quel dì non lo dimenticai più.

«Bisogna essere forti» andava sempre ripetendo; — e per essere forti bisogna diuturnamente esercitarsi nelle armi e nella ginnastica.

E fu merito quasi tutto suo e del suo amico Giuseppe Burba l'avere iniziato fin dal 1852 gli esercizii ginnastici nel convitto del maestro Rizzardi.

In seguito, col suo esempio, col suo forte volere, colla sua valentia nell'arte della scherma, incominciò l'amore degli esercizii ginnici nella gioventù udinese, coraggiosamente caldeggiata da due distinti medici, il Marinelli e lo Zambelli, i quali interpolavano molto volentieri agli esercizii ginnastici la lettura delle poesie e delle prose che si pubblicavano in allora caldo di patriottismo.

Ed a proposito di pubblicazioni, che preparavano fortemente gl'italiani al riscatto della patria, il Tellini conserva tra i suoi libri tutti i numeri del *Vesta Verde* di Carlo Tenca.

Ed è ben singolare che codesto cittadino che non percorse che le prime scuole elementari abbia avuto il tempo, occupatissimo com'era, nei negozii commerciali, di dedicarsi allo studio delle Belle lettere, approfondendo la mente nei maggiori lavori dei nostri massimi poeti, in guisa tale da regalare alla gioventù italiana un apprezzato quadro sinottico nella Divina Commedia di Dante ed un bel quadro artistico illustrato colle sentenze di Torquato Tasso sulla scherma, ricavate dalla *Gerusalemme* e dedicato ai cultori dell'arte della scherma.

E codesto culto per l'arte non lo lascia un istante; ogni giorno noi lo vediamo nobilitarsi la mente collo studio delle opere dei nostri maggiori e conservare sempre la gentilezza d'animo, mettendo a parte gli amici delle nuove produzioni letterarie che hanno per fine d'illustrare l'antica e nuova poesia o di risolvere le grandi questioni che oggi tormentano la società.

E quest'uomo che vive molto tempo in compagnia dei grandi antichi, mi sembra ritragga molto dalla loro saggezza e uniformando la sua vita all'austerità delle loro massime, sappia trovare l'arte difficile per vivere serenamente tranquillo per molti anni ancora. Ed è questo l'augurio che oggi gli fa di tutto cuore l'amico

A. P. V.

TRIBUNALE DI UDINE.

Bambina investita. — L'undici giugno, tal Lucchese Pietro fu Antonio d'anni 53, possidente, percorreva le vie di Caneva con cavallo e carretta a corsa troppo rapida.

Volle fatalità che la bambina Rupolo Caterina d'anni 3 uscisse di casa ed attraversasse la strada nel mentre la carretta del Lucchese passava velocissima; sicchè fu investita e gettata violentemente a terra, riportando forte lesione al piede destro e la fuoruscita di due denti incisivi.

Il Tribunale condannò il Lucchese con 250 lire di multa per le lesioni e lire 26 di ammenda per la contravvenzione al regolam. di pulizia stradale

Un assalto. — Il fortunato è Cedolin Domenico fu Pietro d'anni 28, di Vito d'Asio il quale, imputato di essere penetrato mediante chiave falsa o grimaldello nella notte del due al tre maggio, nella casa di Biarasin Giovanni e rubate lire 375, prova d'essere stato ben lontano dal luogo dove avvenne il furto.

Appena vide il sol. — Franceschina Angelo Luigi di Giovanni, di Frisanco, dopo scontata una pena di cinque mesi di reclusione inflittagli dal Tribunale di Conegliano per contravvenzione al foglio di via, fu tradotto davanti questo Giudice Istruttore avv. Carlo Prato per l'ammonizione. E mentre il magistrato stava redigendo il verbale, il Franceschina lo apostrofò con le parole: «El scriva pur quel chel vol e dopo co quela carta el pol forbirse el o......»

L'egregio magistrato indignato lo denunciò per oltraggio, ed il Tribunale per direttissima gli applicò tre mesi di reclusione.

Pascutto condannato. — Pascutto Osvaldo fu Osvaldo d'anni 25 muratore di Baseglia (Spilimbergo) bastonò Selippa Amadio, producendogli varie lievi lesioni. Il Tribunale condannò a 25 giorni di reclusione e 250 lire di multa.

Una lavavta di capo ai giornali

Udine 11 dicembre 1903.

Caro Cronista.

Il giornale deve procurare di riuscire utile al pubblico e non di danno. Costante, nel pubblicare l'orario ferroviario, o deve attendere alle modificazioni che gli vengono apportate, od ommetterne affatto la pubblicazione.

Ieri io doveva trovarmi per le 9 alla Pretura di Cividale e, avendo interrogato l'orario che si pubblica da tutti i giornali di qui, mi recai alla Stazione per partire col primo treno delle 6. Figurati l'espressione del mio viso all'apprendere che quella corsa era stata soppressa sin dal 1.o del corr. mese! Ma pensa anche ai moccoli che indirizzai a te e confratelli.

Non vi ha scusa che valga, giacchè nessuno vi obbliga a fare quella pubblicazione, e non facendola, il pubblico saprà almeno dove all'uopo rivolgersi senza tema di essere mistificato. Le Accademie si fanno e non si fanno, diceva il mio nonno Alamanno, col quale ti esorto a provvedere per non sentirti mandare alla malora e scapitare in serietà.

Avv. G. P.

L'avvocato ha ragione (e quando non l'anno, gli avvocati?..) Noi provvederemo oggi stesso a rettificare l'orario.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da **A. MANZONI e C.**, chimici *farmacisti*, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie

Cartoline "I Dogi di Venezia,,

Serie completa di 24 cartoline a colori riproducenti i 120 Dogi della Repubblica Veneta ed in ogni cartolina una veduta di Venezia, serie di lusso eseguite da valenti artisti, rinchiuse in foderina Illustrata. Si riceverà franca a domicilio inviando cartolina vaglia di L. 2.00 all'Editore **Sobbato Ferdinando, Cartolaio, Venezia.**

Francesco Cogolo Mercerie 97

provetto callista

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

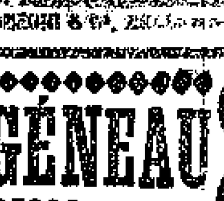
IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

ANEMIA IN 20 GIORNI GUARIGIONE RADICALE

POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEURASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZA di tutte le Malattie.



coll' ELISIR di S. VINCENZO DE PAOLI

Unico Prodotto specialmente autorizzato.

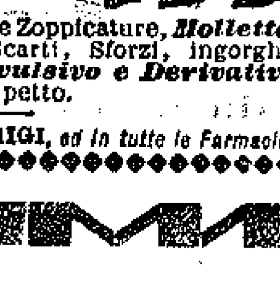
LINIMENTO GÉNEAU

30 ANNI DI SUCCESSO

Nè Fuoco

Nè Piaghe

Nè Spelature



Guarisce prontamente le Zoppicature, *Mollette*, Capelletti, Vesciconi, Scarti, Sforzi, ingorghi, *Soprossi*, spavegni, *Rivulsivo e Derivativo* in tutte le affezioni del petto.

165, Rue St-Honoré, PARIGI, *ed in tutte le Farmacie.*

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 50 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito In tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta **A. Manzoni e C.**, **unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.**

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositate.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni C.**, e chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra e in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

In *Udine* presso: Comelli, Commessatti, Fabris, P. Miani, Beltrame, Donda *farmacisti*. - Minisini negoziante. 42

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

Gradevole al palato

Facilita la digestione

Bevete:

l'Acqua Vichy-Giommi

in sifoni

sterilizzata e gassificata con macchinari perfezionati

a motore elettrico

nel Laboratorio Chimico-farmaceutico

A. FABRIS - UDINE

Trovasi presso le

Farmacie: *Bosero - de Candido - Donda - Fabris - Zuliani*

Alberghi: *Croce di Malta - d'Italia - Torre di Londra - Roma - Telegrafo - Città di Trieste ecc.*

Bottiglierie: *Barbaro - Gancia - Gori - Parma - ecc.*

Migliora le bibite

Massima pulizia

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Commessatti e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia,, Piazza V. E.

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco